

ISSN  
2785-5287

# L'identità

Quotidiano indipendente



VENERDÌ 4 LUGLIO 2025

## MEDIORIENTE

## Interessi incrociati Israele-Iran il gas al centro della partita

**M**entre il cessate il fuoco a Gaza inizia a prendere forma, al Cairo, dove mercoledì si sono tenuti i colloqui con Hamas, si parla già della seconda fase della tregua.

MONICA MISTRETTA a pagina 2

## CASO GARLASCO

## "Impronta 33" Battaglia tra la Procura e la famiglia Poggi

**S**ul caso Garlasco è un tutti contro tutti. Anzi, per meglio dire, si sono creati due blocchi contrapposti: da un lato la Procura di Pavia, che procede contro Andrea Sempio per l'omicidio, in concorso con altre persone, di Chiara Poggi, uccisa il 13 agosto 2007.

RITA CAVALLARO a pagina 8

## AGENDA PARLAMENTARE

## Ius scholae Forza Italia rilancia, gli alleati lasciano, l'opposizione vede

**U**na maggioranza alternativa e trasversale per introdurre lo Ius Scholae, ovvero per modificare le attuali norme per ottenere la cittadinanza. Che sia solo una suggestione o un'eventualità concreta è difficile da dire.

GIUSEPPE ARIOLA a pagina 2

## NODI E RECORD, L'INDUSTRIA AL BIVIO

## L'assemblea Farmindustria Farmaceutica Un primato da rafforzare

**U**n farmaco, anzi molti di più, per curare l'economia italiana: a Roma si riunisce l'assemblea di Farmindustria, l'associazione delle imprese farmaceutiche in seno a Confindustria. Un settore sempre più strategico per il sistema Paese che rappresenta, come ha affermato nel suo intervento Giorgia Meloni.

GIOVANNI VASSO a pagina 5



di ERNESTO FERRANTE

a pagina 2

## L'INTERVISTA

A LUCA FERLAINO

## "Oggi i social dettano l'agenda mediatica"



**O**ggi l'intero paese è sui social. I social sono diversi e si rivolgono a pubblici diversi. Noi li analizziamo tutti e sulla base delle interazioni capiamo la propensione dell'utente a sposare o non sposare una causa o a reagire o non reagire a determinati messaggi", così Luca Ferlaino, presidente di SocialCom, agenzia di comunicazione digitale specializzata nell'analisi dei dati e nella creazione del consenso. "Il mio cliente tipo solitamente è un'azienda di dimensio-

ni medio-grandi che si rivolge a una platea abbastanza ampia, fatta di stakeholder, utenti o consumatori. E poi abbiamo una linea di agenzia che fa comunicazione politica. Per la politica l'aspetto dell'interazione è molto importante: mentre il sondaggio fotografà un dato statico, cioè io ti chiamo in quel giorno a quella tale ora e raccolgo la tua opinione, con l'interazione questa viene raccolta in tempo reale, perché oggi è tutto molto liquido e molto veloce e molto immediato. La peculiarità dei social è appunto l'interazione immediata".

LAURA TECCE

segue a pagina 3

## LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



## UN FASCISMO SENZA VOLTO TRA SICUREZZA E LIBERTÀ

**L**a caduta del muro di Berlino archiviò la guerra fredda e aprì una fase di sicurezza e tranquillità, che allontanava dal dramma bellico i popoli dell'UE, ma minacce alla sicurezza pubblica e globale covavano e permanevano. La

globalizzazione finanziaria e tecnologica, il terrorismo transnazionale confessionale, le guerre e le migrazioni clandestine di massa, stanno alterando l'equilibrio sociale della vita democratica, condizionando ipso facto le scelte di governance del paese. a pagina 7

PREMIO  
BINDI

Omaggio al genio gentile che insegnò l'eleganza della libertà

NICOLA SANTINI

a pagina 11



**LAURETANA®**  
L'acqua più leggera d'Europa

## Gaza, ore decisive per il cessate il fuoco tra Israele e Hamas

di ERNESTO FERRANTE

## FORZA ITALIA RILANCIA, GLI ALLEATI LASCIANO, L'OPPOSIZIONE VEDE



di GIUSEPPE ARIOLA

Una maggioranza alternativa e trasversale per introdurre lo Ius Scholae, ovvero per modificare le attuali norme per ottenere la cittadinanza. Che sia solo una suggestione o un'eventualità concreta è difficile da dire, ma di certo la questione è sul tavolo. E a mettercela è stata ancora una volta Forza Italia che ha depositato da mesi una sua proposta in Parlamento e che negli ultimi giorni non manca di ricordare che un intervento sulle modalità per ottenere la 'patente di italiano' potrebbe rientrare tra i punti del programma elettorale. Precisamente, spiega Antonio Tajani parlando con i cronisti in Senato, dove "si parla di integrazione dei migranti economici e sociali". La notizia fa rumore sia nel centrodestra che dall'altra parte del campo, con l'opposizione che non manca di far notare come l'iniziativa azzurra sembra essere un mantra estivo dal momento che è il secondo anno di fila che viene rilanciata a ridosso della pausa dei lavori parlamentari. Ma se Pd, Azione e Italia viva, per costringere Forza Italia a calare le carte, si dicono disponibili a sostenere l'iniziativa, il Movimento 5 Stelle resta fermo sulla propria proposta in materia di cittadinanza e non sembra disponibile a trattative su altri testi. Già da queste posizioni esce una prima fotografia, decisamente sfocata, della possibilità di vedere approvato il provvedimento con un sostegno trasversale. Senza il sostegno di tutti i gruppi di minoranza, Misto e Avs compresi, non ci sono infatti i numeri per sperare di poter incassare il risultato né alla Camera né al Senato. E di trovare il sostegno necessario tra le file del centrodestra non se ne parla neanche. Giovanni Donzelli e Maurizio Lupi hanno subito chiuso nuovamente la porta alla proposta di Forza Italia tirando in ballo il recente fallimento del referendum per agevolare l'ottenimento della cittadinanza. Dello stesso avviso è anche la Lega che, oltretutto, è ancora ben lontana dall'avere digerito lo sgarbo subito dagli alleati sul terzo mandato e che, quindi, non è disposta a cedere di un millimetro sullo Ius Scholae. Sia per convinzione che per principio. Fatto sta che la discussione è in corso e tutti attendono le mosse degli altri. Innanzitutto per quanto riguarda la richiesta di calendarizzazione del provvedimento, questione sulla quale i renziani hanno lanciato un vero e proprio guanto di sfida a Forza Italia. Non è però detto che il primo passo debba provenire dal gruppo azzurro. Nell'ottica di piantare una grana in casa della maggioranza la richiesta di inserire i testi sulla cittadinanza in calendario potrebbe infatti provenire anche dal Pd, dove è in corso una riflessione proprio su questo punto. Un'ipotesi che però non sembra spaventare il centrodestra che ci tiene a far sapere che in nessun caso la tenuta del governo è a rischio.

**D**alla Turchia sono arrivate importanti conferme sulla possibile fine delle ostilità a Gaza. "Hamas è incline ad accettare la proposta qatariota-egiziana per lo scambio di prigionieri e il cessate il fuoco, sebbene non abbia ancora preso una decisione definitiva", ha riferito l'agenzia di stampa governativa turca Anadolu, citando fonti bene informate. Il movimento di resistenza palestinese starebbe "tenendo consultazioni con diverse fazioni e forze palestinesi prima di consegnare la sua risposta ufficiale ai mediatori". Stati Uniti, Egitto e Qatar hanno fornito "ampie garanzie" per

l'attuazione dell'accordo fortemente voluto da Donald Trump e indicato che Ankara potrebbe essere aggiunta ai garanti. Tuttavia, secondo gli informatori, "ci sono ancora in corso discussioni su diversi dettagli tecnici", tra cui "i meccanismi per l'ingresso degli aiuti umanitari, le mappe per il ritiro delle forze e le disposizioni per il periodo successivo alla tregua di 60 giorni", qualora questo lasso di tempo non fosse sufficiente per raggiungere un'intesa definitiva. La fazione palestinese dovrebbe presentare la sua risposta ufficiale "entro i prossimi due giorni al più tardi". In queste ore, sta vagliando tutto con

IUS SCHOLAE

## LA TELEFONATA TRA IL PRESIDENTE USA E QUELLO RUSSO

# TRUMP-PUTIN LA PACE IN UCRAINA È ANCORA LONTANA

di ERNESTO FERRANTE

**S**i è conclusa dopo quasi un'ora la telefonata tra Vladimir Putin e Donald Trump. La precedente, risalente al 14 giugno, era andata avanti per circa 50 minuti. Durante il colloquio con Trump, Putin ha sottolineato che Mosca "non rinuncerà ai suoi obiettivi" in Ucraina, pur dicendosi aperto al proseguimento di negoziati con Kiev. "Il nostro presidente ha affermato che la Russia persegue i suoi obiettivi, ovvero l'eliminazione delle cause profonde ben note che hanno portato alla situazione attuale", ha detto ai giornalisti il consigliere diplomatico presidenziale, Yuri Ushakov. Evidenziati i progressi nell'attuazione degli accordi di natura umanitaria raggiunti durante il secondo round di trattative russo-ucraine a Istanbul.

I due capi di Stato non hanno discusso di un loro possibile incontro. "Sapete benissimo che questa idea è ancora nell'aria e, se necessario, si raggiungerà un accordo specifico al riguardo. Ma questa volta questo argomento non è stato toccato", ha chiosato Ushakov. Anche la questione della sospensione delle forniture di armi americane all'Ucraina non è stata toccata.

Il presidente degli Stati Uniti ha informato il capo del Cremlino del percorso al Congresso del suo "One Big Beautiful



Bill". Il leader russo gli ha augurato il "successo nell'attuazione delle riforme e ha colto l'occasione per congratularsi con il presidente americano in vista della celebrazione del Giorno dell'Indipendenza", che ricorre oggi.

L'Amministrazione Trump sta interrompendo la consegna di armamenti

all'Ucraina, compresi missili e munizioni, per il timore che le scorte Usa possano ridursi troppo. Lo hanno riferito nelle scorse ore Politico e Nbc News. La Casa Bianca non ha confermato alcun dettaglio, ma la vice portavoce Anna Kelly l'ha definita una "decisione presa per porre al primo posto gli interessi dell'A-

## INTERESSI INCROCIATI Da Israele all'Iran è il gas al centro della partita

di MONICA MISTRETTA

**M**entre il cessate il fuoco a Gaza inizia a prendere forma, al Cairo, dove mercoledì si sono tenuti i colloqui con Hamas, si parla già della seconda fase della tregua. L'Egitto si prepara a ospitare la conferenza internazionale per la ricostruzione della Striscia. L'iniziativa, che va sotto il nome di Piano arabo-islamico, ha il supporto, oltre che dei Paesi arabi moderati, di Unione Europea, Cina e Russia sotto l'egida di Onu e Banca Mondiale. È il ministro degli Esteri egiziano Badr Abdelatty, a fare luce sul futuro. "Nessun organismo sarà disposto a investire nella ricostruzione senza una chiara visione della sicurezza e dell'amministrazione di Gaza. Chi governerà? La nostra proposta per i primi sei mesi è

quella di un governo tecnocratico in coordinamento con l'Autorità Palestinese di Ramallah". Hamas dovrà essere fuori gioco. Le parti in causa, chiamate a finanziare la ricostruzione, dettano legge. E non è difficile individuare la trama sottile delle connessioni che si delineano, al di là del grossolano progetto che ripercorre dalle nebbie politiche l'Autorità Nazionale di Mahmud Abbas. Al centro c'è la questione energetica del gas. Lo ha detto due giorni fa il primo ministro israeliano Netanyahu nel corso di una visita al quartier generale della società energetica Eilat Ashkelon Pipeline Company, ribadendo la sua adesione al cessate il fuoco a Gaza. Parlando del network energetico di cui Israele sarà protagonista, ha

“responsabilità” ed è disposta a dimostrare flessibilità, a patto che vengano rispettati gli interessi palestinesi. Ai leader di Hamas all'estero è stato chiesto di deporre le loro armi per dare un segnale a Israele, che pretende il disarmo dell'organizzazione. A riportarlo è *The Times*, spiegando che l'indicazione è arrivata dai mediatori qatarioti. Tra gli altri funzionari da cui si attende il gesto di distensione, ci sono il capo negoziatore e alto funzionario del politburo Khalil al-Hayya, il capo del movimento in Cisgiordania che vive a Istanbul, Zaher Jabarin, e il presidente del Consiglio della

Shura, Muhammad Ismail Darwish. La bozza messa a punto dagli Stati Uniti prevede che i miliziani rilascino 10 degli ostaggi ancora in vita trattenuti nell'enclave palestinese e restituiscano i corpi dei 18 deceduti in loro possesso. Per il *New York Times*, questo processo dovrebbe avvenire in cinque fasi nell'arco di 60 giorni. Il quotidiano ha evidenziato che si tratta di un cambiamento significativo rispetto alla formulazione di maggio, con dei passaggi più cadenzati. Quel piano prevedeva la liberazione di tutti gli ostaggi entro i primi sette giorni di cessate il fuoco.



(© Imagoeconomica)

merica, dopo una revisione da parte del Dipartimento della Difesa del nostro supporto e della nostra assistenza militare ad altri Paesi nel mondo”. Zelensky ha fatto sapere di sperare di poterne parlare telefonicamente con il tycoon oggi o nei prossimi giorni. Manifestata anche la disponibilità a vedere di persona Putin.

L'annuncio dello stop ai flussi di determinati tipi di armamenti “è un segnale chiaro” affinché l'Ue intensifichi il proprio sostegno. A dichiararlo è stata la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante una conferenza stampa ad Aarhus in occasione dell'avvio del semestre della presidenza danese del Consiglio Ue. I Paesi dell'Ue hanno già fornito agli ucraini circa 50 miliardi di euro in equipaggiamento militare. “Io, da parte mia, posso solo raccomandare di usare Safe”, ha

## Lo zar: “Mosca non rinuncerà ai suoi obiettivi in Ucraina”

continuato von der Leyen riferendosi allo strumento di finanziamento da 150 miliardi di euro. Gli Stati membri “possono prendere questi soldi e comprare equipaggiamento militare e darlo all'Ucraina, oppure possono prendere questi soldi e investirli nell'industria della difesa ucraina, che è estremamente efficiente”. A Copenaghen è stata già affidata una missione: “Come primo risultato della presidenza danese” del Consiglio Ue, “potrete portare il 18esimo pacchetto di sanzioni” contro la Russia “al traguardo”. “È ora di aprire i cluster” per entrare nel vivo del negoziato per l'adesione dell'Ucraina all'Ue, secondo Volodymyr Zelensky. “È importante per noi avere qualcosa su cui contare, e questa cosa è l'Europa. Ora che ci sono dubbi sulla continuazione del sostegno degli Usa, per noi è ancora più importante rafforzare la nostra cooperazione”, ha osservato Zelensky, auspicando che l'Ucraina possa partecipare pienamente a Safe”.

dichiarato: “L'accordo è una grande opportunità per assicurare il nostro futuro economico, nazionale, internazionale ed energetico. Connetteremo l'Asia e il Medio Oriente, la penisola araba, con le sue grandi risorse energetiche, e l'occidente”.

Sono tre i bacini di gas israeliani attivi lungo le coste del Mediterraneo. Mentre il più vecchio, Tamar, fornisce energia per uso domestico, i due bacini della società israeliana NewMed Energy, il Leviatan, controllato dalla statunitense Chevron, e il Karish, controllato dalla britannica Energean, esportano gas in Egitto e Giordania. Quando Israele, dopo l'attacco al bacino iraniano South Pars, ha deciso di fermare il Leviatan e il Karish, ha colpito duramente non solo Teheran, ma anche i due Paesi arabi, facendo crollare il pound egiziano di tre punti

## L'INTERVISTA PARLA LUCA FERLAINO

# “Tutto il mondo è sui social, un potente strumento di partecipazione. Ma l'odio online è l'altra faccia della medaglia”

Segue dalla prima.  
di LAURA TECCE

### Quali sono gli ultimi temi che hanno creato migliaia di interazioni? Il matrimonio di Bezos sicuramente.

“Chiarmente il tema del matrimonio, soprattutto nel pubblico femminile, crea una sorta di immedesimazione. E in questo caso c'è anche l'uomo ricco e potente, la location suggestiva... Insomma ci sono stati degli elementi che si prestano molto a commenti. Questi grandi eventi mainstream - penso anche ai funerali di Papa Francesco - che comunque vengono raccontati dai media tradizionali, dal web, dai social, fanno sì che l'utente voglia partecipare con il suo commento, con la sua interazione, con la sua condivisione. Ma pensiamo anche al Festival di Sanremo: in teoria dovrebbe essere un evento ‘vecchio’, invece, grazie ai social è diventato un evento ‘giovane’ perché il pubblico non è solo telespettatore passivo ma può anche commentare. C'è chi si focalizza sulla musica, chi sul messaggio di un'artista chi invece commenta gli outfit. Ognuno trova la sua nicchia a seconda della ‘tribù’ alla quale appartiene”.

Purtroppo c'è anche l'altra faccia della medaglia... Mi riferisco agli hater. Feroci soprattutto con i personaggi pubblici.

“Sì, perché chiaramente c'è un meccanismo di invidia e c'è anche un problema di percezione e di polarizzazione. Io faccio sempre ai miei clienti questo esempio: se stai tenendo un discorso in una sala convegni e di fronte hai, diciamo, mille persone, fra queste ci sarà statisticamente una quota che in pensa che stai dicendo delle sciocchezze ma non te lo verranno mai a dire in faccia. Invece, sui social loro, dato che sono disintermediati,



(© Imagoeconomica)

sentono, di poterlo fare. La cosa grave è non saper distinguere tra la critica, che può essere giusta o sbagliata, ma che comunque va accettata, e l'insulto, o la minaccia, e la violenza. E poi, cosa altrettanto grave, non si ha la percezione: molti, e devo dire in particolare i cosiddetti ‘boomer’ pensano che sui social si possa fare tutto senza conseguenze. E ovviamente non è così”.

Partiamo da un dato: in una vostra

percentuali. L'Egitto, in particolare, secondo i dati della Joint Organisations Data Initiative, importa da Israele il 15-20% del gas che consuma. Il 60% delle importazioni viene dal Leviatan. Nel giugno del 2022 Israele, l'Egitto e l'Unione Europea hanno firmato un memorandum di intesa che permetterà a Israele di esportare il suo gas naturale in Europa. Agli egiziani spetterà il compito di liquefarlo nei loro impianti. L'anno dopo è arrivata la firma a un ulteriore accordo che affida a un consorzio internazionale nuove esplorazioni di gas al largo delle coste israeliane. Nel progetto ci sono la britannica BP, l'israeliana NewMed Energy e la società di Stato dell'Azerbaijan SOCAR. I progressi nelle esplorazioni, però, hanno subito una battuta d'arresto proprio a causa dello scoppio della guerra a Gaza. Non è un segreto che uno dei più grandi

esportatori di gas verso l'Europa sia il Qatar, che condivide con l'Iran il bacino più grande al mondo, il South Pars. E, allora, i conti tornano: basta seguire le trattative dei mediatori coinvolti e gli interessi in campo. Teheran non può affacciarsi sui bacini di gas per l'Europa grazie ad Hamas. Non per nulla, gli indiziatori di Tel Aviv hanno registrato aumenti a doppia cifra due giorni dopo l'inizio del conflitto con l'Iran, raggiungendo massimi storici. Non resta che ricordare le parole che Trump ha rivolto alle autorità iraniane all'indomani del cessate il fuoco con Israele, esortandole a prendere parte al futuro economico del Medio Oriente: “Economia, non guerra”. Nella partita del gas c'è spazio per tutti: spetta a Teheran decidere se salire sul carro e uscire dal circolo vizioso delle sanzioni. Le condizioni sono già scritte, a Teheran come a Gaza.

recentissima ricerca avete evidenziato 16 miliardi di interazioni online in un anno: cosa dicono questi numeri sulla capacità dei social di dettare l'agenda mediatica?

“Sì, questo è un dato molto interessante, perché queste sono state le interazioni registrate in un anno su tutti i social, sul tema news, tutte le notizie dalla cronaca alla politica allo sport. Vorrei sottolineare un aspetto: se si confronta il corpo elettorale - oggi strutturalmente vota più o meno tra il 50 e il 60 per cento degli aventi diritto - con i 44 milioni di utenti mensili dei siti di informazione e con la massa enorme di interazioni, sarebbe necessario trovare una nuova modalità per far partecipare i cittadini alla vita politica. Penso soprattutto alle nuove generazioni, se dessimo loro la possibilità di votare online con lo spid, probabilmente lo farebbero. Credo che sia sbagliato demonizzare le persone che non si recano alle urne, in particolare i giovani, bisogna dare degli strumenti nuovi per partecipare in un modo in cui loro si sentono confidenti”.

Hai da poco dato vita ad un altro progetto, Unità. Di che si tratta?

“Siamo un consorzio formato da cinque agenzie: chi fa comunicazione, chi eventi, chi ufficio a stampa e chi fa invece si occupa di tutta la parte di gadgetistica e allestimento. Cinque realtà italiane, orgogliosi di essere italiani, che finora si sono occupate di clienti privati e che hanno deciso di fare rete per partecipare alle gare di comunicazione pubblica, le gare degli enti, delle società partecipate, nelle regioni, dei ministeri”.

**LO SCENARIO DIGITALE****DISGELLO USA-CINA  
SUI CHIP MA IN UE  
I MANAGER NON  
VOGLIONO L'AI ACT**

di GIOVANNI VASSO

I manager chiedono a Bruxelles di bloccare le nuove regole sull'intelligenza artificiale mentre, sul fronte delicatissimo dei chip, si assiste a un disgelo tra Stati Uniti e Cina. La frontiera della digitalizzazione, così, torna a una sorta di normalità. Da un lato c'è l'Ue che inciappa nei regolamenti che non piacciono alle imprese, dall'altro c'è il resto del mondo che continua a correre per consolidare le proprie posizioni su un tema decisivo e strategico come è, appunto, la corsa al digitale. Il guaio, per Ursula von der Leyen, è che a firmare la missiva, di cui ha dato conto nelle scorse ore il Financial Times, sono Ceo e top manager di aziende di tutto rispetto che si sono riunite nella Eu Ai Champion Initiative. Non si tratta di piccole startup o di volenterose imprese digitali ma di autentici colossi come Airbus, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Edf, Eon, Lufthansa, Mercedes, Philips, Renault, Sanofi, Sap, Siemens e il gruppo Volkswagen. La richiesta è netta: due anni di pausa rispetto alle regole che, altrimenti, entrerebbero in vigore ad agosto. Secondo l'analisi dei manager, difatti, "appesantire le normative rischia di mettere a repentaglio la competitività Ue nella corsa globale sull'Ai". Corsa che è ripresa all'insegna del disgelo. Gli Stati Uniti, difatti, hanno cancellato i divieti all'export e alcuni dei suoi campioni di progettazione come Cadence, Siemens e Synopsys si preparano a tornare in Asia. Una notizia che, dalla Cina, ha avuto un'eco globale sui mercati finanziari dove i titoli tech hanno visto letteralmente schizzare il loro valore.

**Caro voli e prezzi dei biglietti, ora l'Antitrust chiama la Commissione Ue**

**V**olano i prezzi, decollano i rincari e l'Antitrust chiede, alla Commissione Ue, un faro sugli algoritmi del trasporto aereo passeggeri. L'autorità garante per la concorrenza e il mercato ha chiesto all'esecutivo comunitario di avviare un confronto per comprendere quali iniziative adottare "in modo da agevolare la comparabilità delle tariffe aeree e migliorare così il funzionamento concorrenziale dei mercati interessanti". Sullo sfondo della vicenda ci

sono, ancora una volta, i collegamenti tra l'Italia continentale e le sue due maggiori isole, Sicilia e Sardegna. Ma oltre ai prezzi in sé c'è un altro nodo da sciogliere quello, cioè, dei servizi aggiuntivi come la scelta dei posti e l'imbarco dei bagagli. L'Autorità ritiene "che l'utilizzo di strumenti che agevolino una piena comparabilità delle offerte, con riferimento alle componenti di prezzo per i servizi opzionali, è molto rilevante per stimolare la mobilità della domanda".

# Infortuni e morti sul lavoro: ecco tutti i numeri Inail

di CRISTIANA FLAMINIO

**P**resentata a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la Relazione annuale 2024 dell'Inail e subito il primo dato che risalta agli occhi è legato al numero degli infortuni e, purtroppo, dei morti sul lavoro. Il dato resta stabile rispetto all'anno precedente, almeno per quanto riguarda i decessi. Nel 2024 se ne sono registrati, in Italia, 1.202, uno in più del 2023. E, purtroppo, se è vero che calano le morti tra i lavoratori in compenso aumentano, insieme agli infortuni, tra gli studenti. I numeri non mentono: i decessi, tra i lavoratori, sono scesi dai 1.193 del 2023 a 1.189 nell'anno seguente ma, purtroppo, sono saliti tra gli studenti: erano otto nel 2023, sono stati tredici, uno dei quali relativo ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Il dato resta stabile, pur denunciando un leggero aumento, anche in materia di infortuni. Solo saliti dello 0,4% e, in termini numerici, si è passati da 590mila a 593mila casi. Anche qui, a pesare, sono gli infortuni denunciati dagli studenti che sono saliti addirittura in doppia cifra: +10,5%. In cifre, le denunce di infortunio tra gli studenti hanno raggiunto quota 78mila, di queste ben 2.100 nell'ambito dei Pcto. Nel 2023, di denunce, ce n'erano state quasi sei mila in meno e si erano stabilizzate a 71mila. Tra i lavoratori, invece, gli infortuni decrescono dell'1 per cento passando da 519mila a 515mila.

In termini di divario di genere, per le donne il rischio di infortunio sembra essere più basso rispetto a quello che corrono gli uomini. Dai dati, difatti, è emerso che il 31,6% delle denunce riguarda le lavoratrici. Una percen-

**Più di 1.200 decessi  
nel 2024, la premier:  
"Sicurezza è priorità"**

tuale che risulta in netto ribasso rispetto a quella media registrata al tempo della pandemia Covid, quando s'era attestata al di sopra del 42 per cento.

Ma non basta perché, nel 2024, c'è stato il boom delle malattie professionali. Le patologie denunciate all'Inail sono aumentate, dal

2023 all'anno scorso, nella misura del 21,8%. Se ne sono denunciate ben 88mila, l'anno precedente non si era andati oltre le 73mila diagnosi. Il dato 2024, inoltre, stabilisce il nuovo record dei casi di malattie professionali, stracciando il precedente primato delle circa 80mila denunce che si era registrato tra il 1976 e il 1978. Per quanto riguarda, invece, le segnalazioni di lavoratori ammalati, i casi segnalati nel 2024 sono stati circa 58mila, l'anno prima non si superavano le 49mila diagnosi. Nel 2024 il maggior numero di denunce si registra nel Mezzogiorno (32.674), seguito dal Centro (31.794) e dal Nord (23.916). La Toscana è la prima regione per numero assoluto di denunce (13.698, pari al 15,5% del totale), seguita da Puglia (9.094) e Marche (7.716). Le variazioni percentuali più rilevanti rispetto al 2023 si osservano, però, in Molise (+70,7%), Abruzzo (+40,4%) e Liguria (+40,2%).

I numeri italiani hanno un peso ancora più specifico se si paragonano a quelli europei. Sempre secondo la relazione Inail, infatti, nel 2022 si sono registrati ben 3.286 infortuni mortali, dato in flessione rispetto a quello del 2021 (-1,8%). La media italiana risulta in linea con quella europea ma superiore, in termini di incidenti mortali, a grandi Paesi come la Germania. Il dato italiano, elaborato da Eurostat, è pari a 0,87 infortuni mortali ogni 100mila occupati, la media Ue si attesta a 1,26 mentre i valori di Francia (3,35) e Spagna (1,53) sono superiori a quelli del nostro Paese. Che, però, sconta un serio distacco dalla Germania (0,61).

La sicurezza resta un obiettivo del governo. Che la premier Giorgia Meloni ha deciso di riaffermare proprio in occasione della presentazione dei dati Inail: "La sicurezza sul lavoro non è mai un costo, magari superfluo o che può essere tagliato. È un diritto di ogni lavoratore, un valore, un dovere che le Istituzioni devono promuovere giorno dopo giorno. E il Governo farà sempre la propria parte in questa sfida, perché è su temi e priorità come queste che si misura la civiltà di una Nazione e quanto un popolo ha a cuore il proprio presente e il proprio futuro". Le fa eco il ministro al Lavoro Marina Elvira Calderone che, dopo aver ringraziato il Capo dello Stato per la sua presenza ha affermato: "La sicurezza sul lavoro non è un corollario, ma una precondizione della dignità del lavoro stesso, la qualità dell'occupazione si misura, anche e soprattutto, nella capacità di garantire ambienti di lavoro sicuri, sani, umani. E il diritto alla sicurezza riguarda tutti - ha aggiunto - in ogni fase della vita".



# EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



**"POSSIAMO ESSERE I PIÙ COMPETITIVI MA OCCORRONO RIFORME"**

# La carica di Farmindustria Una leadership da rafforzare

di GIOVANNI VASSO

**U**n farmaco, anzi molti di più, per curare l'economia italiana: a Roma si riunisce l'assemblea di Farmindustria, l'associazione delle imprese farmaceutiche in seno a Confindustria. Un settore sempre più strategico per il sistema Paese che rappresenta, come ha affermato nel suo intervento la presidente del consiglio Giorgia Meloni, "un'eccellenza del Made in Italy" sempre più centrale e importante dal momento che "il valore di questo comparto va oltre i dati economici, perché incide direttamente sulla vita delle persone, consente, grazie alla ricerca e grazie all'innovazione, di far progredire costantemente i percorsi di cura, di ridi-

## L'impegno di Giorgia Meloni: "Un'eccellenza del Made in Italy"

segnare di volta in volta l'orizzonte della medicina". Il governo, anche con il ministro alla Sanità Orazio Schillaci, garantisce vicinanza e sostegno al comparto: "È chiara la volontà di portare avanti una strategia che salvaguardi e rafforzi la competitività dell'industria farmaceutica, l'omogeneità di accesso alle cure su tutto il territorio nazionale e il grande valore sociale della ricerca clinica che si traduce in costi evitati e straordinaria opportunità di cura per i pazienti che vi partecipano". Ma non è tutto: "Il nostro compito - ha aggiunto il ministro - è costruire una cornice moderna, giusta, attrattiva per gli investimenti, ma sempre centrata sul diritto alla salute. La salute è una responsabilità collettiva: con la collaborazione di tutti, possiamo rendere l'Italia un modello europeo di innovazione, equità e ac-



(© Imagoeconomica)

cessibilità terapeutica". Quindi Schillaci ha parlato di ciò che più sta a cuore agli imprenditori farmaceutici: "La governance necessita di un tagliando di revisione, ci sono criticità che attendono una soluzione: penso al payback e alle differenze regionali di accesso ai farmaci innovativi, e anche all'immunizzazione che non è solo problema di budget ma culturale, ovvero di risorse non usate. Payback? Merita di essere rivisto e ci sono interlocuzioni con il Mef". E dopo aver incassato (anche) il sostegno del vicepremier Antonio Tajani, il presidente Farmindustria Marcello Cattani ha passato in rassegna numeri, potenzialità e criticità che vive il comparto: "Ab-

biamo l'ambizione di essere i più competitivi al mondo, l'industria farmaceutica italiana più farcela se si interviene attraverso alcune riforme". A cominciare, proprio, dal payback. Per Cattani occorre "una nuova governance che aumenti le risorse per la farmaceutica e riduca da subito gli insostenibili payback, per poi superarli dal 2027, con un adeguamento della spesa sanitaria ai reali fabbisogni di salute dei cittadini, con un accesso ai farmaci più rapido e omogeneo sul territorio, con l'aumento degli investimenti in prevenzione come proposto dal ministro della Salute e con misure che permettano l'uso del dato clinico per necessità di ricerca, nel rispetto della

privacy". Ma dovrebbe fare qualcosa in più anche l'Unione europea: "In Europa la situazione è molto difficile - ha spiegato Cattani - sia per misure che hanno compromesso la competitività complessiva dell'industria, con alcuni settori che rischiano di sparire, sia per una serie di lunghezze burocratiche che recano danni alla competitività, aumentano i costi e impediscono di fare passi avanti nello scenario internazionale". Sempre la solita storia: gli altri corrono, l'Europa s'incarta. "La domanda che ora l'Ue deve farsi è: vogliamo essere leader o follower? Il mondo sta cambiando radicalmente. In 20 anni sono aumentati gli scenari di guerra, da 30 a 60. Il trend demografico in Occidente è quello di una società che sta invecchiando, con una domanda sem-

## Il ministro Schillaci apre su payback e nuove governance

pre maggiore di assistenza sanitaria. Esistono difficoltà di approvvigionamenti nelle filiere e crescono i costi per la loro sostenibilità (+30% rispetto al 2021). Partner storici stanno diventando concorrenti". Ma non basta: "Nuovi attori stanno emergendo, tra cui la Cina, che ormai contribuisce per il 20% al Pil mondiale (20 anni fa ne costituiva il 5%), mentre l'Ue è al 18% (20 anni fa era al 25%) e gli Usa sono sempre la prima economia del mondo. E con uno sviluppo tecnologico - basti pensare alla digitalizzazione dei dati sanitari e all'uso crescente dell'intelligenza artificiale, alla ricerca e sviluppo nello spazio - che rappresenta un trampolino di lancio per l'innovazione farmaceutica, permettendo di migliorare la diagnosi, il trattamento, la personalizzazione della ricerca".

RECORD EXPORT E PRODUZIONE

## TUTTI I NUMERI DEL PRIMATO ITALIANO DELLA FARMACEUTICA

di G.V.

Tutti i numeri del primato italiano nella farmaceutica. Cifre e dati che restituiscono le potenzialità di un comparto strategico per il Made in Italy. A snocciolarli all'assemblea di Farmindustria di ieri, è stato il presidente Marcello Cattani. Solo in termini di surplus commerciale con l'estero, farmaci e vaccini hanno portato all'Italia qualcosa come 21 miliardi di euro di attivo solo nel 2024. La produzione, l'anno scorso, ha raggiunto livelli record a 56 miliardi di euro, l'export da solo ne vale 54. In termini europei, l'ecosistema industriale farmaceutico pone l'Italia in posizione di leader Ue insieme a Francia e Germania. Ma non basta. Il fatturato del settore, negli ultimi dieci anni, ha registrato un aumento in tripla cifra: +157%, numeri che risultano addirittura superiori a quelli già ottimi della media Ue (+137%). In termini di esportazioni, l'Italia è al secondo posto nel mondo mentre la farmaceutica è la prima voce come incremento dell'export. Se venticinque anni fa, nel 2000, il comparto rappresentava il 3,5% della produzione manifatturiera nazionale, ora ne copre addirittura l'11 per cento. Le imprese del comparto, dal 2022 al 2024 hanno incrementato, più delle altre, il loro valore aggiunto salito del 18 per cento a fronte di una crescita complessiva del Pil non superiore all'1,4%. Risultati che si rispecchiano nell'occupazione: il comparto dà lavoro a 71 mila persone (in cinque anni l'8% in più) e offre opportunità agli under 35 e alle donne, che rappresentano il 45% dell'intera forza lavoro. In termini di investimenti, ci sono quattro miliardi: 1,7 per impianti ad alta tecnologia e ben 2,3 per ricerca e sviluppo.

## TUTTO CIÒ CHE C'È DA SAPERE

# Da domani tornano i saldi Un affare da 3,3 miliardi

di CRISTIANA FLAMINIO

**D**a domani, 5 luglio, tranne che per la provincia di Bolzano dove se ne parlerà dal 16 luglio in poi, parte la nuova stagione dei saldi estivi. E ogni famiglia spenderà, in media, 203 euro per un giro d'affari stimato complessivamente in ben 3,3 miliardi di euro. Almeno secondo i conti dell'Ufficio Studi di Confindustria che stima un esborso pro capite di 92 euro in questa stagione di svendite estive. I negozi sperano anche nel contributo dei turisti, soprattutto stranieri, per il successo delle svendite di luglio e della nuova stagione di saldi. Ci sono grandi speranze in merito alla nuova campagna di sconti: "L'estate 2025 si preannuncia come la migliore del terzo millennio in termini di turismo - sostiene Giulio Felloni presidente Federmoda Italia - e

auspichiamo che lo sia anche per gli acquisti nei negozi di moda. Comprare nei nostri negozi significa mantenere vivo il cuore pulsante delle nostre comunità e preservare occupazione e identità territoriale. L'andamento delle vendite durante i saldi avrà effetti importanti, influenzando di conseguenza la campagna acquisti per la prossima collezione primavera/estate 2026". Quindi la richiesta: "Per sostenere i consumi interni e il commercio di prossimità, - dice Felloni - occorre sicuramente il ritorno agli acquisti da parte dei consumatori, ma anche il sostegno del governo e l'impegno dei fornitori a rispettare i ruoli all'interno della filiera della moda evitando una inutile e sleale".

Le regole, anche quest'anno, restano le stesse: non c'è obbligo di prova dei capi

che devono avere carattere stagionale o di moda, e non essere quindi reperti di ere geologiche passate, commessi e titolari di negozi dovranno agevolare i pagamenti cashless e dovranno esibire il prezzo originale di vendita, la percentuale di sconto e il costo finale del prodotto. Federmoda Italia e Confcommercio, inoltre, tengono a ribadire che i cambi sono a discrezionalità dei negozi tranne che nel caso in cui i prodotti siano danneggiati o non conformi, solo in questo caso scatterebbe l'obbligo di riparazione o sostituzione del capo che, nel caso fosse impossibile, potrebbe essere sostituita in ultima istanza dalla restituzione del prezzo pagato. Solo per i negozi online, e nel tempo limite di quattordici giorni, è possibile chiedere e ottenere cambi a prescindere dai difetti del prodotto.

**"PIAZZA ITALIA"**

**"SEI GRANDE.  
TORNERAI, ROMA"  
FINO A DOMANI  
LA FESTA DI FDI**

di CLAUDIO MARI

Tre giorni di incontri e dibattiti nello scenario del laghetto dell'Eur: torna dal 3 al 5 luglio "Piazza Italia", la Festa di Fratelli d'Italia, con un claim tutto dedicato alla Capitale: "Sei grande. Tornerai, Roma". Così il partito di governo e di Giorgia Meloni si prepara alle amministrative della città eterna, in programma nella primavera del 2027. L'apertura, nella serata di ieri, ha visto i saluti istituzionali dei vertici romani e laziali di Fratelli d'Italia e poi l'incontro "Modello Italia: dal Governo alla Nazionale alla rinascita della Capitale, un sistema politico vincente al servizio di Roma" con moderatore il presidente romano FdI, Marco Perissa, che ha aperto la tre giorni e, allo stesso tempo, ha posto le basi per i "festeggiamenti" insieme ad Arianna Melonie e Giovanni Donzelli, ma anche, nel panel successivo, con la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo e il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida. La festa continua oggi con altri ospiti come Salvatore Deidda della commissione Trasporti, il ministro dello Sport Andrea Abodi, il fresco presidente Coni Luciano Buonfiglio, il presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma, il ministro Tommaso Foti e il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli. Infine, a conclusione il 5 luglio saranno tre i panel con i ministri Maria Teresa Bellucci, Eugenia Maria Roccella e Alessandro Giuli che si occuperanno di lavoro, politiche sociali, pari opportunità, famiglia e cultura.

# Trent'anni fa l'assassinio in Tunisia della 20enne di Bassano Milena, si riapre il fascicolo "Venduta al fratello di Ben Ali"

di IVANO TOLETTINI

**T**rent'anni dopo la morte di Milena Bianchi, il caso torna d'attualità. Sotto la polvere del tempo, tra i faldoni del vecchio processo e i racconti soffocati dalle reticenze, riaffiora una storia che la giustizia ha chiuso troppo in fretta. Milena aveva 21 anni, era una studentessa brillante di Scienze Politiche, originaria di Bassano del Grappa. Il 23 novembre 1995 scomparve in Tunisia, dove si trovava per un soggiorno studio. Sedici mesi dopo, il suo corpo viene ritrovato nel greto di un fiume, in una zona periferica di Nabeul. Per la giustizia tunisina l'assassino ha un nome e un volto: Mounir Taid Ben, giovane del posto, che confessò, viene processato e condannato a trent'anni di carcere. Ma quella confessione, oggi, vacilla. "Non è stato lui" ripete da tempo Gilda Milani, madre di Milena, oggi presidente dell'associazione Penelope Veneto, nata proprio dopo la tragedia della figlia. E oggi non è più sola. Accanto a lei c'è l'avvocata Chiara Parolin, a sua volta esponente dell'associazione, che da anni raccoglie informazioni, testimonianze e incongruenze. È stata proprio lei, mesi fa, a rintracciare Mounir in Tunisia. È libero, dopo aver scontato quindici anni, grazie all'amnistia seguita alla caduta del regime di Ben Ali. E appena l'ha vista, racconta Parolin, ha capito subito perché era lì: "Mi ha detto che ogni volta che sua figlia esce di casa ripensa a Milena. Che non ha più pace. E che non può parlare finché vive lì: teme per la propria vita".

La vicenda è densa di ombre. E di nomi sconosciuti. Secondo la ricostruzione dell'avvocata Parolin e della stessa madre di Milena, la giovane sarebbe stata venduta come "merce di scambio" per ripagare un debito. Su chi l'avrebbe ceduta per adesso solo sospetti, pesanti, e costui sarebbe stato legato a certi ambienti economici e politici locali. Il compratore, secondo più di una fonte raccolta negli anni, sarebbe stato il fratello dell'allora presidente Ben Ali, noto trafficante, già coinvolto in episodi di violenza e droga, poi misteriosamente scomparso. "Era risaputo - spiega Parolin - che cercasse giovani stranieri. Milena, bella, colta, riservata, era un bersaglio perfetto".

C'è anche un fronte investigativo che desta inquietudine. L'autopsia ufficiale sostiene che il corpo si era "mummificato" naturalmente per via del clima secco del luogo. Ma in quell'inverno, il 1996, si registrarono piogge torrenziali in tutta la regione. "Il cadavere fu ritrovato dopo 17 mesi, in una fossa poco profonda, nel greto di un fiume. Eppure, era inter-



Gilda Milani, che ha fondato l'Associazione Penelope, e, nel tondo, l'immagine della figlia Milena Bianchi uccisa a 20 anni

## L'imputato ha scontato la pena: professa la sua innocenza. Gilda Milani: "Gli credo, non fu lui"

gro. Conservato. Non compatibile con l'ipotesi che fosse lì da tutto quel tempo" spiega Parolin. Secondo lei e altri esperti consultati nel frattempo, Milena sarebbe stata uccisa solo poco prima del ritrovamento. Ma allora: dov'era stata fino ad allora? A rinforzare questa ipotesi, il clima di omertà che si respira ancora oggi nei luoghi dove Milena visse gli ultimi giorni. «A Dar Cabane - racconta l'avvocata - una giovane donna mi ha detto: qui non puoi fare domande su Milena Bianchi. Era troppo giovane per ricordare quei fatti. Ma sapeva che c'era un muro. Un divieto. E ho capito che quel muro è ancora lì».

Non bastasse, ci sono i tentativi - sottili ma chiari - di far desistere chi indaga. "Attraverso un amico ho contattato una fonte dei servizi italiani - conferma Parolin -. Dopo poco tempo, mi ha detto: "Lascia perdere. I rapporti con la Tunisia sono delicati. Non è il momento di smuovere certe acque"».

Eppure, qualcosa è stato smosso. La Procura di Vicenza ha riaperto il fascicolo, permettendo l'accesso agli atti del processo originale. Mounir, intanto, ha ribadito la propria inno-

cenza scrivendo a Gilda Milani. E i legali della famiglia hanno chiesto che il caso venga trasferito a Roma, dove potrebbero convergere i tasselli nuovi: testimonianze, intercettazioni, informazioni raccolte in loco. Anche se nessuno sembra avere fretta di arrivare in fondo.

Tra le prove materiali, anche alcuni oggetti personali: gioielli di Milena che, per anni, rimasero bloccati in Tunisia per le assurde richieste economiche imposte alla famiglia. Solo dopo la rivoluzione del 2011 furono consegnati all'avvocato Bellaga, che li tenne in cassaforte fino a quando, anni dopo, li riconsegnò a Gilda. A riportarli in Italia è stata l'avvocata Parolin. "Una grande emozione", commenta.

Oggi, mentre la madre prepara una commemorazione pubblica per i trent'anni dalla morte, la sensazione è che la verità, per quanto incompleta, abbia finalmente trovato voce. "Non c'è più Ben Ali, ma il sistema che coprì quella morte esiste ancora", aggiun l'avvocata Parolin. "Milena non è morta nel giorno della sua sparizione. È morta dopo essere stata spogliata della sua libertà e della sua dignità di donna. E finché ci sarà qualcuno disposto ad ascoltare, noi continueremo a raccontarla".

Milena Bianchi oggi avrebbe cinquant'anni. Le sue foto da ragazza - occhi chiari, sorriso incerto - sembrano ancora parlare. Parlano di un tempo in cui si credeva che andare a studiare all'estero fosse un'opportunità, non un pericolo. Parlano di una madre che non ha mai smesso di cercarla. Parlano di una giustizia che forse, dopo trent'anni, può ancora trovare la strada per uscire dall'ombra.



# winover

**SERVIZI COMPLETI  
E INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**  
[www.winover.it](http://www.winover.it)

Protocollo lavoro, ci vorrà un decreto

## CALDO, GIUBILEO: IN ARRIVO I CANNONI AD ACQUA



di ANGELO VITALE

Emergenza caldo, il protocollo per i lavoratori c'è e gestirà i rischi con l'obiettivo di prevenire infortuni e malattie professionali dovute al caldo estremo. Ma servirà un decreto: la ministra Marina Calderone auspica che partano li turni flessibili, la sospensione del lavoro nelle ore più calde, l'uso di dispositivi di protezione, la sorveglianza sanitaria e gli ammortizzatori sociali climatici, la cassa integrazione anche per mezza giornata, estesa agli stagionali agricoli e prevede una verifica per il 24 luglio. Localmente, però, in cantieri edili e campi agricoli, continuano ad essere segnalate inosservanze delle norme di tutela minime pur fissate dalle ordinanze regionali, la mancata rimodulazione degli orari, la carenza di dispositivi di protezione e un insufficiente accesso all'acqua. Questi aspetti sono al centro dell'attenzione per garantire l'effettiva applicazione delle misure di sicurezza, soprattutto nelle attività all'aperto e nei settori più esposti.

Il meteo per i prossimi giorni suggerisce di mantenere alta la guardia perché conferma temperature elevate e condizioni di caldo intenso, con possibile persistenza dell'onda di calore almeno fino alla fine della settimana, persistendo l'alto rischio per la salute pubblica e la necessità di misure di contenimento e adattamento nelle attività lavorative e quotidiane. Nelle città aumentano gli accessi ai pronto soccorso, "fino al 20% in alcune realtà ma in media del 5-20%" - dice Alessandro Riccardi, presidente nazionale della Società italiana di medicina di emergenza urgenza-. Arrivano persone disidratate, con sincopi, colpi di calore, anziani e fragili per la maggior parte ma anche professionisti che lavorano all'aperto. E c'è il peggioramento dei malati cronici, chi ha bronchite cronica che arriva a respirare peggio con il caldo o cardiopatici che scompensano. Per loro i 35-38 gradi causano eventi avversi e arrivano in pronto soccorso".

Cresce pure il fenomeno dei "ricoveri sociali". Riccardi li definisce "anziani soli o persone senza fissa dimora che, in difficoltà per le temperature roventi e senza una rete familiare o assistenziale cui fare riferimento, si rifugiano nei Pronto soccorso anche in assenza di una patologia acuta vera e propria". Urgente, quindi, l'attivazione dei servizi territoriali che il Pnrr ha finanziato.

Il Capo della Protezione Civile Fabio Ciciliano, in un'intervista al Messaggero auspica "di rivedere i turni lavorativi, anticipando magari l'inizio alle prime ore del mattino (intorno alle 5) per sfruttare le ore meno calde della giornata. Un cambiamento organizzativo che rappresenta una sfida nuova per imprese e amministrazioni". Di seguito, guardando al prossimo sicuro impegno sul fronte antincendi denuncia che le Regioni Moise, Umbria e Puglia "sono sprovviste di flotta aerea antincendio boschivo. Le prime due non hanno mai fatto gare, la Puglia ha fatto tre procedure che però sono andate deserte". Infine, preoccupato per le centinaia di migliaia di giovani in arrivo il 28 luglio per il Giubileo, annuncia che l'Esercito sta acquistando decine di nebulizzatori, i cannoni ad acqua di solito utilizzati durante le demolizioni edili.

## IL FATTO

### LA NOSTRA SICUREZZA

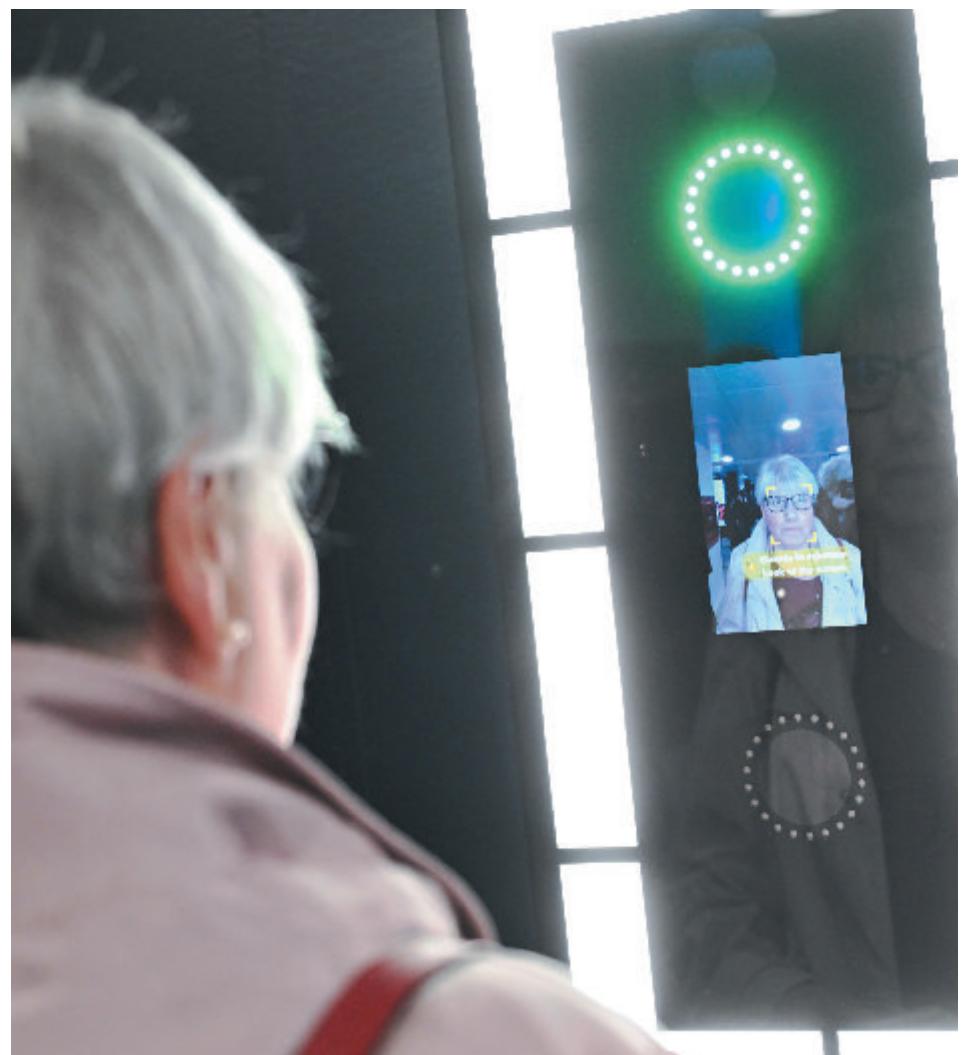
di GIUSEPPE TIANI



### LE NUOVE MINACCIE GLOBALI

# Un fascismo senza volto tra Sicurezza e Libertà

**L**a caduta del muro di Berlino archiviò la guerra fredda e aprì una fase di sicurezza e tranquillità, che allontanava dal dramma bellico i popoli dell'UE, ma minacce alla sicurezza pubblica e globale covavano e permanevano. La globalizzazione finanziaria e tecnologica, il terrorismo transnazionale confessionale, le guerre e le migrazioni clandestine di massa, stanno alterando l'equilibrio sociale della vita democratica, condizionando *ipso facto* le scelte di governance del paese. Un contesto, che non rappresenta un pericolo imminente per la democrazia, ma porta in sé prodromi di culture arcaiche e radicalismi religiosi che minano le nostre conquiste sociali, i diritti di libertà, i nostri costumi, la libertà delle donne, la libertà dell'identità di genere e il credo religioso della chiesa cattolica universale, su cui si fonda la civiltà millenaria di cui siamo espressione. Fenomeni preoccupanti, che tuttavia non escludono anche se indirettamente minacce alla compressione della libertà, specie per alcuni aspetti delle misure adottate dal Governo per circoscrivere e prevenire fenomeni violenti, prepotenti e oppressivi. Pertanto, instabilità internazionale, guerre, violenza schizofrenica, reati predatori e terrorismo, hanno posto in primissimo piano il rapporto che intercorre tra le nostre libertà e le esigenze di sicurezza, nel cercare di garantire quest'ultima si è posto in discussione il perimetro degli abusi o degli eccessi nell'esercizio dei diritti individuali e collettivi. L'instabilità e l'incertezza dettata dalla mutazione della composizione sociale, l'evoluzione criminogena e la fluidità delle relazioni della società post ideologica teorizzata dal sociologo Zygmunt Bauman, fa emergere elementi di ruvido conflitto sul piano politico e tra i poteri dello Stato per le politiche di sicurezza adottate, che, in sostanza, si scontrano con chi dava per acquisite certezze più che in tema di libertà, di libertinaggio e potenza in disprezzo delle regole. Libertà e sicurezza rappresentano valori imprescindibili della democrazia, ma oggi vanno guardati attraverso una prospettiva realistica, superando la visione del '900 di un mondo che ahimè, "l'instabilità e il fascismo tecnologico" senza volto, che l'autoritarismo della globalizzazione ci ha fatto lasciare alle spalle, omologando comportamenti, gusto e modi di vivere e pensare, imposti da dipendenze inoculate da algoritmi elaborati sulle nostre abitudini e consuetudini. Una rinnovata ma inedita forma di fascismo e colonizzazione, che lentamente penetra le coscienze e condiziona i modi di pensare. Il passaggio



(© Imagoeconomica)

socioculturale che viviamo alimenta analfabetismo e un umanesimo ipocrita e di facciata, fondato su vacui slogan d'inariditi retaggi ideologici, che non sono più in grado di incidere sulla coscienza sociale e politica su cui si fondavano le culture dei partiti di massa del secolo scorso, frutto di lotte figlie del disagio popolare. L'imposizione culturale involutiva, imposta dal nuovo potere immateriale tecnico-fascista-finanziario pur essendo senza volto, sta mutando il valore degli individui e il contesto sociale, unificandoli in un processo di omologazione passiva delle coscienze prima ancora che culturale e dunque, con il passare del tempo le differenze tra le persone nel quotidiano si assottigliano fuori dal contesto politico, e non sono più apprezzabili come esseri dalle caratteristiche uniche. Il dibattito sul contrasto repressivo delle violenze va inquadrato nella dinamica delle tensioni generate dai protagonisti della politica, di qualche opinionista e del braccio di ferro tra i poteri dello Stato, considerato che la confusione concettuale dell'opposizione ha rinunciato per scelta ad una lettura delle problematiche della società con gli occhi della realpolitik, non è attraverso il ristretto ambito di decudite élite prive di idee e selezione

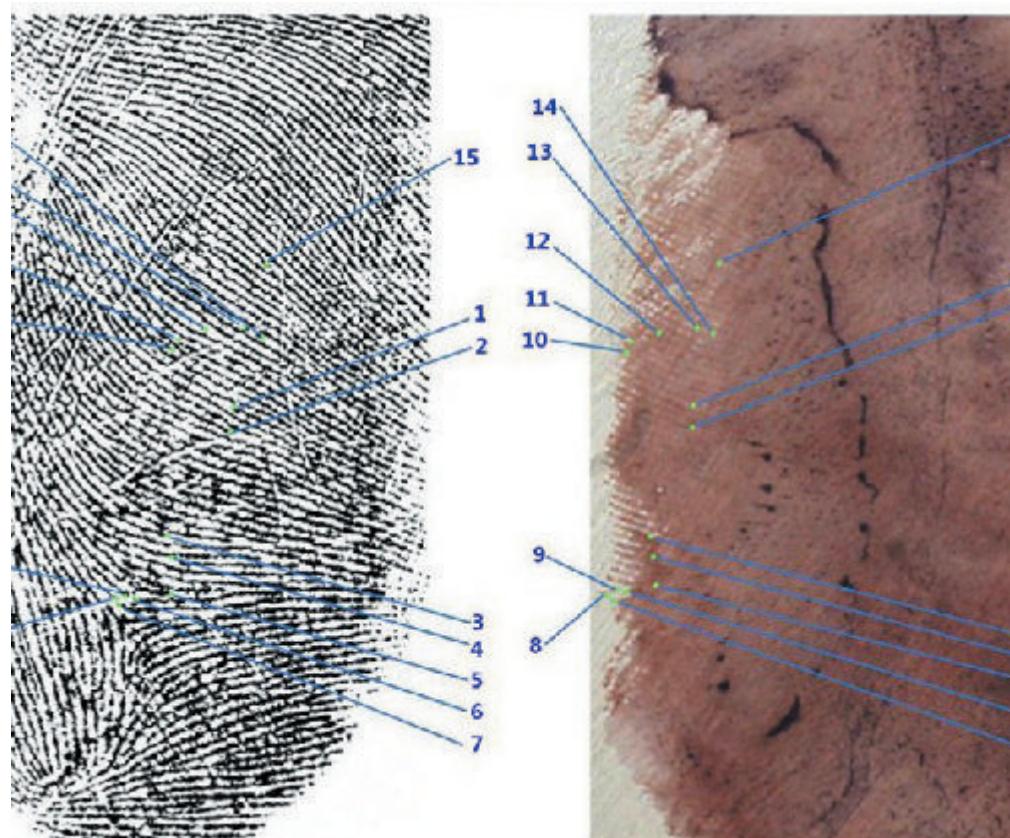
delle priorità, che può emergere la necessità di garantire la sicurezza della collettività salvaguardando le libertà individuali. Come in qualsiasi altra emergenza, la cultura occidentale deve bilanciare con parsimonia l'uso della forza prerogativa esclusiva della Repubblica, perché essa stessa è tutrice posta a salvaguardia dei valori di cui la democrazia è portatrice; infatti, fronteggia gli attacchi alla nostra civiltà e garantisce i processi politici e partecipativi. La civiltà occidentale non può contraddirsi sé stessa, ragione per cui la fruibilità dei diritti non possono e non devono mai venire meno. L'agorà pubblica è esposta a minacce non prevedibili neanche dagli algoritmi di polizia predittiva dell'IA, e pone i Governi di fronte ha scelte a tratti invasive e al limite dei confini liberali che garantiscono le libertà. La sicurezza nazionale assurge sempre più a valore primario, in nome della quale le altre garanzie rischiano di passare in secondo piano, specie quando è in atto una forma di colonizzazione confessionale che dileggia i nostri valori, e si espande dal basso facendo leva sulla cultura dei diritti occidentali che garantiscono uguaglianza, libertà di credo e integrazione tra popoli e culture.

**CASO GARLASCO**

# Battaglia sull'impronta 33 tra Procura e famiglia Poggi: in mezzo c'è Andrea Sempio

di RITA CAVALLARO

**S**ul caso Garlasco è un tutti contro tutti. Anzi, per meglio dire, si sono creati due blocchi contrapposti: da un lato la Procura di Pavia, che procede contro Andrea Sempio per l'omicidio, in concorso con altre persone, di Chiara Poggi, uccisa il 13 agosto 2007. Dall'altro l'indagato e anche la famiglia Poggi, fin dalle prime ore contro la nuova inchiesta, forte della convinzione che l'assassino sia Alberto Stasi. Proprio i Poggi hanno commissionato ai loro esperti una consulenza sull'impronta 33, quella traccia palmare impressa sul muro delle scale della cantina che, secondo la Procura di Pavia, sarebbe la manata di Sempio, compatibile in 15 minuzie con l'impronta rilevata nel 2007 e allora ritenuta non utile per una comparazione. Una consulenza di parte che si aggiunge a quella commissionata dalla difesa di Sempio all'ex generale Luciano Garofano e a Luigi Bisogno. Sia gli esperti dei Poggi che quelli di Sempio sarebbero arrivati a una conclusione diversa rispetto a quella elaborata dall'analista dei Ris di Roma, Gianpaolo Iuliano, e dal dattiloscopista Nicola Caprioli, chiamati come esperti dal pool di magistrati guidati da Fabio Napoleone. I consulenti della Procura di Pavia, quando hanno attribuito l'ormai nota traccia palmare 33 a Sempio, sarebbero caduti in un "pregiudizio interpretativo", operando "in totale disaccordo alle procedure accreditate presso la Comunità scientifica di riferimento", sostengono Garofano e Bisogno nel documento. In sostanza, secondo i consulenti dell'indagato, i colleghi chiamati dai magistrati avrebbero confuso per "minuzie", trovandone a loro dire 15 e attribuendo l'impronta a Sempio, quelle che erano "interferenze murarie", segni del muro, e non "strutture papillari reali". Quindi la consulenza tecnica dei pm sareb-



## I consulenti chiamati da Napoleone hanno attribuito la nota traccia all'indagato

be "errata". Per l'ex generale Garofano "il metodo seguito non è stato rispettoso dei protocolli che riguardano gli esami delle impronte papillari e non ha seguito le regole imposte da quel settore scientifico. La regola", ha spiegato, "vuole che le minuzie

siano preliminarmente individuate con obiettività e poi fotografate" e invece nella consulenza tecnica di Iuliano e Caprioli le 15 minuzie attribuite all'indagato "non sono documentate". Gran parte di quelle minuzie, per i consulenti della difesa di Sempio, in realtà "non esistono" e "non c'è assolutamente corrispondenza" con l'impronta del 37enne indagato. La consulenza della Procura paga, secondo Garofano, "un probabile errore di orientamento di quell'impronta, noi presumiamo dovuto all'uso di un software automatico. Crediamo inoltre che alcune delle minuzie individuate da quei consulenti provengano dalla texture della parete e non appartengano

all'impronta 33". Per gli esperti dei Poggi, invece, quell'impronta 33 avrebbe al massimo sette minuzie, quindi non avrebbe alcuna utilità. Una questione che gli avvocati della famiglia di Chiara, Gian Luigi Tizzoni e Francesco Compagna, avrebbero voluto affrontare in sede di incidente probatorio. I legali hanno fatto sapere di aver chiesto alla Procura nuovi accertamenti sull'impronta 33, ma gli inquirenti avrebbero rifiutato la loro proposta. "Poiché le conclusioni formulate depongono per la sicura estraneità dell'impronta alla dinamica omicidiaria, oltre che per la non attribuibilità della stessa ad Andrea Sempio, abbiamo pertanto ritenuto di sollecitare, quali legali delle persone offese, un definitivo accertamento sul punto, da compiersi con incidente probatorio, ponendo immediatamente a disposizione della Procura il contributo tecnico-scientifico fornito dai nostri consulenti", hanno spiegato gli avvocati in una nota. "Con l'occasione, a fronte delle sorprendenti ipotesi che erano state avanzate su alcuni media in merito alla possibile presenza di sangue sull'impronta in questione", hanno spiegato, "ci era parso opportuno evidenziare l'esigenza di fare definitiva chiarezza anche su questo aspetto, valutando in contradditorio l'asserita esperibilità - ad avviso di uno dei consulenti di Alberto Stasi - di ulteriori accertamenti. Tale istanza, volta esclusivamente a garantire un imparziale accertamento dei fatti nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti nell'attuale vicenda processuale, è stata tuttavia rigettata dal Pubblico Ministero, il quale", precisano, "ha ritenuto di dover sottoporre i dati tecnici in esame ad una sua diretta ed esclusiva valutazione, da compiersi all'esito delle indagini in occasione dell'eventuale esercizio dell'azione penale nei confronti dell'attuale indagato". Insomma, la battaglia sull'impronta 33 si consumerà in un eventuale processo a Sempio.

## EMANUELA FULGORI, QUANDO LA DEDIZIONE TI PORTA OTTIMI RISULTATI "Mi occupo di parecchie cose: non amo stare ferma un attimo"

di PRISCILLA RUCCO

**C**ome può una influencer, presentatrice, con un seguito sui sociali di 150mila persone conciliare tante passioni con famiglia e nuovi progetti? Lo abbiamo chiesto direttamente alla conduttrice Emanuela Fulgori.

**Chi è Emanuela?**

"Sicuramente una donna in carriera, una mamma e moglie molto presente e premurosa un po' vecchio stampo, una persona che non rinuncia a sé stessa nel portare avanti i suoi interessi. Nella vita mi occupo di parecchie cose, perché non amo stare ferma nemmeno per un attimo. Ho iniziato lavorando come fotomodello diverso tempo fa, questo mi ha permesso di viaggiare molto fin da giovanissima entrando in contatto con tantissime altre realtà. Proprio questi confronti mi hanno permesso di raggiungere numerosi traguardi e tante soddisfazioni lavorative. Attualmente sono conduttrice, autrice e redattrice del mio programma televisivo in onda su una delle più importanti emittenti locali piemontesi, un programma di attualità e informazione. Non manca la passione per la radio, il mio primo grande amore, infatti sono anche speaker radio. Amo intervistare, ascoltare, conoscere le storie degli altri e appassionarmene, fino a raccontarle nelle mie trasmissioni. Nel tempo "libero" lavoro come digital content creator al fine di sponsorizzare brand, aziende e privati. Essere una persona eclettica mi ha permesso di entrare in tante realtà differenti, trovo che la curiosità, abbinata alla voglia di



imparare, sia fondamentale nella vita. Tutto ciò mi ha permesso di raggiungere un importante seguito sui social, fan che vanno sicuramente curati e coccolati. La parte maschile sicuramente è attratta dalle immagini glamour che posto di tanto intanto, mentre quella femminile me la sono proprio conquistata lanciando 4 anni fa un brand tutto mio di cosmetica e make-up. Una grande soddisfazione per me e grandi risultati anche per le persone che mi sostengono e che mi vogliono bene".

**Emanuela come esempio per le donne, quindi. Ma unire tante passioni, la famiglia, il lavoro e raggiun-**

**gere gli obiettivi prefissati è possibile. Ma a che prezzo?**

"Ovviamente le difficoltà nel portare avanti così tante attività avendo una famiglia tutta mia, sono all'ordine del giorno, questo non lo nascondo. Ciò che mi aiuta molto è sicuramente una buona organizzazione di tutto, gestione della casa, bimbi e marito. Io non lascio niente al caso, sono precisa e minuziosa su tutto. Faccio un esempio: se dovrò stare via per lavoro tutto il giorno, preferisco svegliarmi molto presto e preparare colazione, pranzo, rassettare casa, sistemare i libri negli zaini che serviranno per la giornata; insomma devo avere tutto sotto controllo. Deve essere tutto in bolla, prima che io esca di casa". **Gli hobby trovano spazio nella sua vita?**

"Assolutamente sì: ho moltissime passioni. Ad esempio quella della cucina per me è in cima a tutte. Adoro preparare cena la sera e deliziare la mia famiglia e amici con piatti tradizionali ma anche ricercati. Non può mancare la vena comica: mi diverto molto ad imitare amici e personaggi del mondo dello spettacolo e qualcuno dice che sono anche piuttosto brava".

**Quali progetti ha per il presente e il futuro?**

"Non mancano i progetti prossimi al quale sto già lavorando, di alcuni posso parlarne, di molti altri per scaramanzia, preferisco non dire nulla. Quello che posso anticipare è che da settembre mi vedrete in veste di inviata speciale sul territorio piemontese raccontando la storia, la cultura e i prodotti enogastronomici dei luoghi che andremo a visitare, per valorizzare i territori e le tradizioni del nostro bellissimo e ricco Paese".

## LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



## ESAMI E GIOVANI

# I tanti (troppi) 100 e 100 e lode che si prendono alla maturità: le differenze regionali

Ogni anno, alla fine di giugno, i riflettori si accendono sugli esami di maturità. Tra statistiche, classifiche e orgoglio personale, l'attenzione dei media e delle famiglie si concentra su un numero: il voto finale. In particolare, i "100" e i "100 e lode" sono da sempre percepiti come la consacrazione di un percorso di studi di eccellenza. Eppure, osservando i dati ufficiali più recenti forniti dal Ministero dell'Istruzione per il 2024, emerge con chiarezza che il voto di maturità non è un indicatore oggettivo e omogeneo del valore di uno studente, ma riflette anche notevoli differenze territoriali che in alcuni casi pongono questioni di equità e di opportunità. Secondo i dati diffusi, nel 2024 circa il 10% degli studenti italiani ha conseguito il voto di 100, mentre un ulteriore 10% ha ottenuto anche la lode. È un incremento significativo rispetto al periodo pre-pandemico, quando la somma delle due percentuali raramente superava il 12%. A questi risultati si aggiunge un'ampia fascia di diplomati con voti compresi tra 91 e 99, che rappresentano circa il 12% dei maturandi. Tuttavia, quando si scomponeggono i numeri su base regionale, si osservano divari che sfidano la logica di un sistema di valutazione che dovrebbe essere il più possibile uniforme. Le regioni del Sud e le isole registrano costantemente percentuali più elevate di voti massimi. In Campania, Puglia e Calabria, gli studenti che ottengono 100 e lode superano il 5%, mentre quelli con il solo 100 oscillano fra il 10% e il 15%. All'estremo opposto, in regioni come la Lombardia, il Piemonte e il Veneto, i 100 e lode si fermano mediamente sotto il 2%, e i 100 restano contenuti tra il 5% e il 7%. Questa situazione ha

suscitato l'attenzione di studiosi e osservatori del sistema educativo, come Lorenzo Ruffino, che hanno più volte messo in evidenza un dato cruciale: gli stessi studenti che conseguono voti eccellenti nelle regioni del Sud ottengono, in media, risultati più bassi nelle prove standardizzate nazionali (INVALSI), mentre i loro coetanei del Nord ottengono punteggi INVALSI più alti ma una minore incidenza di 100 e lode. È evidente che la

valutazione finale alla maturità dipende da una molteplicità di fattori: il contesto scolastico locale, i criteri di correzione talvolta più "generosi", la pressione sociale e le dinamiche interne alle commissioni, nonché i percorsi individuati degli studenti. Per queste ragioni, il voto di maturità dovrebbe essere considerato, più che un giudizio assoluto, un indicatore relativo e contestualizzato. Eppure, è proprio questa distanza fra il significa-



to "relativo" del voto e il suo utilizzo "assoluto" che pone il problema più serio. Quando infatti i voti finali entrano nei punteggi di concorsi pubblici, nelle graduatorie universitarie o nei criteri di selezione per l'accesso a determinate professioni, diventano un vantaggio competitivo reale che incide concretamente sulla vita di migliaia di giovani. Chi ottiene un 100 e

lode in Campania o in Calabria, pur in un contesto dove mediamente le prove standardizzate mostrano livelli inferiori di competenze rispetto al Nord, si ritrova a competere con studenti lombardi o veneti che, a parità di talento o forse anche con risultati oggettivi migliori nelle prove nazionali, hanno ricevuto voti inferiori. Questo squilibrio finisce per creare una concorrenza sleale, in cui i giovani del Sud risultano sistematicamente avvantaggiati da un sistema di valutazione meno rigoroso, a discapito dei coetanei del Nord. E non si tratta solo di un tema di giustizia individuale: nel momento in cui il voto di maturità incide sui punteggi per l'assegnazione di borse di studio, graduatorie universitarie e punteggi di concorso, si crea un meccanismo di disparità sociale strutturale, che rischia di alimentare un nuovo tipo di discriminazione territoriale inversa. Una forma di razzismo di sistema, che non tutela il merito reale ma incentiva la corsa a gonfiare le valutazioni locali per garantire ai propri giovani un vantaggio competitivo. Se si vuole che la maturità mantenga un senso di equità e che il voto finale sia credibile non solo come strumento statistico ma anche come indicatore di merito, serve un controllo più rigoroso dell'omogeneità dei criteri di valutazione e un riequilibrio dei punteggi nei concorsi, riconoscendo il valore delle prove standardizzate nazionali come contrappeso. In definitiva, un 100 non è uguale dappertutto. E se il voto di maturità diventa moneta di scambio per il futuro di intere generazioni, è dovere delle istituzioni vigilare affinché non diventi anche la scorciatoia più subdola per creare nuove ingiustizie sociali.

## LA LEGA: NESSUN VELO PER LE BAMBINE A SCUOLA

# Basta islamizzare le scuole del nostro Paese

di PRISCILLA RUCCO

**L'**Europarlamentare Silvia Sardone, vicesegretaria della Lega, insieme a Rossano Sasso, capogruppo in commissione Scuola a Montecitorio, hanno presentato oggi una risoluzione per che impegnerebbe così il governo, a prendere posizione contro quella che è stata definita dalla Lega "l'islamizzazione" delle scuole del nostro Paese. La risoluzione, che è stata depositata in commissione "Cultura" alla Camera è stata presentata in data odierna, chiede che il "divieto dell'utilizzo del velo", per tutte le bambine delle scuole che, a detta dei rappresentanti della Lega sarebbe imposto, togliendo quindi la libertà di scelta alle piccole. Durante la conferenza stampa alla Camera, c'è stata anche un'altra richiesta della Lega e riguarderebbe i progetti che coinvolgerebbero sempre la religione musulmana: a quanto detto da Rossano Sasso: "venga acquisita preliminarmente l'autorizzazione delle famiglie" e ciò comporterebbe "Una posizione di buon senso", affinché avvenga un rapido "stop alle scuole, come

laboratorio di propaganda islamista". Sasso, inoltre, ha disposto e presentato l'elenco di tutte le iniziative che avrebbero una decisa impronta islamica sull'educazione scolastica italiana: dalla chiusura delle strutture per ramadam, fino all'invito di predicatori e religiosi islamici a leggere il Corano (con versetti che, a detta di sasso, sarebbero disedutivi e violenti per i bambini). La sharia, ovvero la legge islamica, secondo la Lega rappresenterebbe la deriva della nostra istituzione scolastica. Una cultura, quella musulmana, con usi, tradizioni e leggi, troppo distanti da quella occidentale. Un andamento scolastico troppo permissivo che allontanerebbe con propagande ideologiche il nostro ordinamento e modo/stile di vita. Già ad inizio anno, la proposta della Lega contro l'uso del velo islamico, era un cavallo di battaglia portato avanti da Igor Iezzi (capogruppo in commissione Affari Costituzionali alla Camera), che chiedeva, per motivi di sicurezza, che la legge del 1975 venisse abrogata, la legge infatti prevedeva per "giustificato motivo" la possibilità di coprire il volto "nei luoghi di culto".

**FINEDI**  
COMMUNICATION ADVISORS  
DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!  
DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

**L'ISTANTANEA ISTAT**

## LO SPORT CORRE NEL CUORE DELL'ITALIA: ENERGIA, SALUTE E PASSIONE COINVOLGONO MILIONI DI CITTADINI

di MARCO MONTINI

**N**el 2024 l'Italia si riscopre più dinamica che mai. Sono oltre 21 milioni e 500 mila le persone dai 3 anni in su che, nel tempo libero, scelgono di dedicarsi a uno o più sport. Parliamo del 37,5% della popolazione, un dato che potrebbe raccontare molto più di una semplice abitudine: è forse il segnale di un cambiamento culturale, di un crescente desiderio di benessere, socialità e movimento? A trainare questo fenomeno sono soprattutto gli sportivi assidui, il 28,7% degli italiani, pratica con regolarità, mentre l'8,7% si concede l'attività fisica in modo saltuario ma consapevole. Insomma, tra palestre affollate, parchi animati da runners e campetti che si riempiono, lo sport si conferma parte integrante del tessuto sociale. Ma cosa spinge così tante persone ad abbracciare uno stile di vita attivo? Scopriamo insieme il volto più sportivo del nostro Paese. La tendenza a praticare sport, spiega l'Istat, cresce nel tempo: nel 1995 la quota di sportivi tra le persone di 3 anni e più era pari al 26,6%. L'incremento della pratica sportiva ha riguardato quasi esclusivamente quella di tipo continuativo, cresciuta di quasi 11 punti (era il 17,8% nel 1995), mentre è rimasta abbastanza stabile in tutto il periodo la pratica di tipo saltuario. I livelli di attività sportiva sono più elevati tra gli uomini. Nel 2024 il 43,4% degli uomini pratica sport, mentre fra le donne la percentuale scende al 31,8%. Nel tempo, il graduale aumento della attività ha però riguardato di più le donne, al punto che il divario di genere si riduce da circa 17 punti percentuali nel 1995 a 11,6 punti nel 2024. Lo sport è anche un'attività del tempo libero fortemente legata all'età: la passione per esso è un tratto distintivo



(© Imagoeconomica)

dei più giovani e raggiunge le quote più elevate tra i ragazzi di 11-14 anni. Mentre a partire dai 15 anni l'interesse per lo sport inizia a diminuire, anche se la quota di praticanti rimane comunque elevata fino ai 24 anni. Scende, invece, al 23,3% tra i 65-74enni ed è pari all'8,1% tra la popolazione di 75 anni e più. Da segnalare, tuttavia, il forte aumento proprio nella terza età considerando che nel 1995 praticava sport solo il 5,3% dei 65-74enni e appena l'1,4% degli ultra-settantaquattrenni.

Nuove tecnologie, spazi all'aperto, tendenze sportive - L'indagine Istat non racconta solo quanta gente fa sport, ma anche come e dove. A cominciare dall'utilizzo delle nuove tecnologie, che va a supporto pure

della pratica fisica: il 18,7% degli sportivi ha dichiarato, infatti, di praticare sport tramite l'ausilio di applicazioni su Internet dedicate al fitness, tramite social network o siti web specializzati di palestre o centri sportivi. Ma quali sono gli sport più in voga? La graduatoria vede in cima il gruppo che include ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica: lo fa circa un terzo degli sportivi (7 milioni 133 mila persone). Si tratta di un settore in forte crescita rispetto al 2015. Il calcio, in tutte le sue varianti occupa il secondo posto con il 20,3% degli sportivi (oltre 4 milioni). Nonostante resti popolarissimo tra i più giovani, è in calo costante: nel 2000 rappresentava il 25,7%, sceso al 24,2% nel 2006 e al 23% nel 2015. Al terzo posto si trovano gli sport acquatici e subacquei, scelti dal 18,7% degli sportivi. Anche in questo caso si registra una lieve flessione rispetto al 2015 (21,1%). Stabile in quarta posizione il gruppo che comprende atletica leggera, footing e jogging, con il 18,3% dei praticanti, in aumento rispetto a dieci anni fa. Seguono gli sport invernali, su ghiaccio e di montagna, che interessano l'11,3% degli sportivi, in netta ripresa rispetto al 2015. Questo incremento è trainato soprattutto da alcune discipline come il trekking, praticato nel 2024 dal 4% degli sportivi (erano l'1,6% nel 2015). Mentre le discipline ciclistiche coinvolgono il 10,7% degli sportivi, e quelle con palla e racchetta - tra cui il tennis - rappresentano l'8,5%. Quest'ultima categoria è in crescita, grazie soprattutto al successo del padel. Tra gli sport in aumento negli ultimi dieci anni troviamo poi le arti marziali/sport da combattimento e la pallacanestro, restano invece stabili danza/ballo e pallavolo. Agli ultimi posti si trovano caccia e pesca: un tempo molto popolari, oggi rappresentano attività meno diffuse. Per quanto concerne i lu-

ghi dedicati allo sport, nel 2024, il 59,5% dei praticanti sport dichiara di esercitarsi in impianti sportivi al chiuso (palestre e piscine coperte) e il 36,8% in impianti all'aperto (campi di calcio, di tennis, piscine scoperte, ecc.). Mentre quasi 4 persone su 10 si allena in maniera del tutto destrutturata e in piena autonomia, preferendo spazi all'aperto non attrezzati. Una curiosità: 2 sportivi su 10 praticano sport in casa o in spazi condominiali, in aumento anche grazie alle abitudini acquisite durante il biennio pandemico.

**PAROLA AGLI ITALIANI** - L'indagine Istat infine testimonia come si pratichi sport specialmente per mantenersi in forma o per passione; dall'altra parte, niente sport per 6 persone su 10, ma un terzo compensa con attività fisica. Ma cosa ne pensano i nostri cittadini? Per Annalisa, avvocato, 36 anni, "lo sport è un momento della settimana che dedico a me stessa. Una confort zone in cui mi ricarico e scarico dallo stress della quotidianità. Anche se a volte può essere faticoso trovare tempo farlo dopo ne sarà valsa sicuramente la pena". Questo, invece, il pensiero di Patrizia, 73 anni, pensionata: "Amo molto camminare e guardare con curiosità quello che mi circonda. Il caldo per ora non mi ferma". Gianni, architetto 42enne si muove poco, e lo ammette, pur consapevole della importanza di certi meccanismi fisici: "Ormai di sport ne faccio poco e niente, ma sono ben consci che porta benefici rilevanti: dovrei ricominciare". Gianluca, impiegato pubblico 48enne, dal canto suo, confida: "Seppur adesso pratichi poco, storicamente ho sempre fatto sport sin da piccolo, ho fatto nuoto per 15 anni, basket, tennis, sci, spinning, e crossfit. Benefici parecchi, fisico tonico, buona resistenza fisica". Sulla falsariga, infine, Matteo, 42 anni, avvocato romano: "Sono un addicted dello sport, mi alleno tutti i giorni e i benefici sono tanti: meno stanchezza, lotta ai segni dell'invecchiamento, più concentrazione e un sonno migliore". Insomma, tanti volti, abitudini diverse, questi gli italiani: "un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori". E oggi anche di sportivi.

**DAL 5 LUGLIO**

## La Senna è balneabile Cent'anni dopo

di ELEONORA CIAFFOLONI

**G**rande caldo? Un bel bagno nella Senna potrebbe essere la soluzione. Ma da domani. Sì perché dopo ben un secolo (per la precisione 102 anni) dal 5 luglio, il fiume che attraversa Parigi sarà di nuovo balneabile. Tuffi e nuotate saranno consentite fino al 31 agosto, ma solamente in zone delimitate e protette. Difatti, il comune di Parigi ha consentito la balneazione solo nella parte del canale di Grenelle, non lontano dalla Torre Eiffel, a Bercy (est della città), o presso il canale Marie, di fronte all'isola di Saint-Louis. Tutti punti che sono stati organizzati come delle vere e proprie piscine: sono dotati di spogliatoi, servizi igienici, docce e arredi da spiaggia, con una capacità da 150 a 300 persone alla volta e con l'assistenza di un bagnino. Il motivo delle delimitazioni e delle misure di sicurezza e contenimento è semplice, il fiume parigino resta comunque pericoloso e soggetto ai cambiamenti dovuti alle condizio-

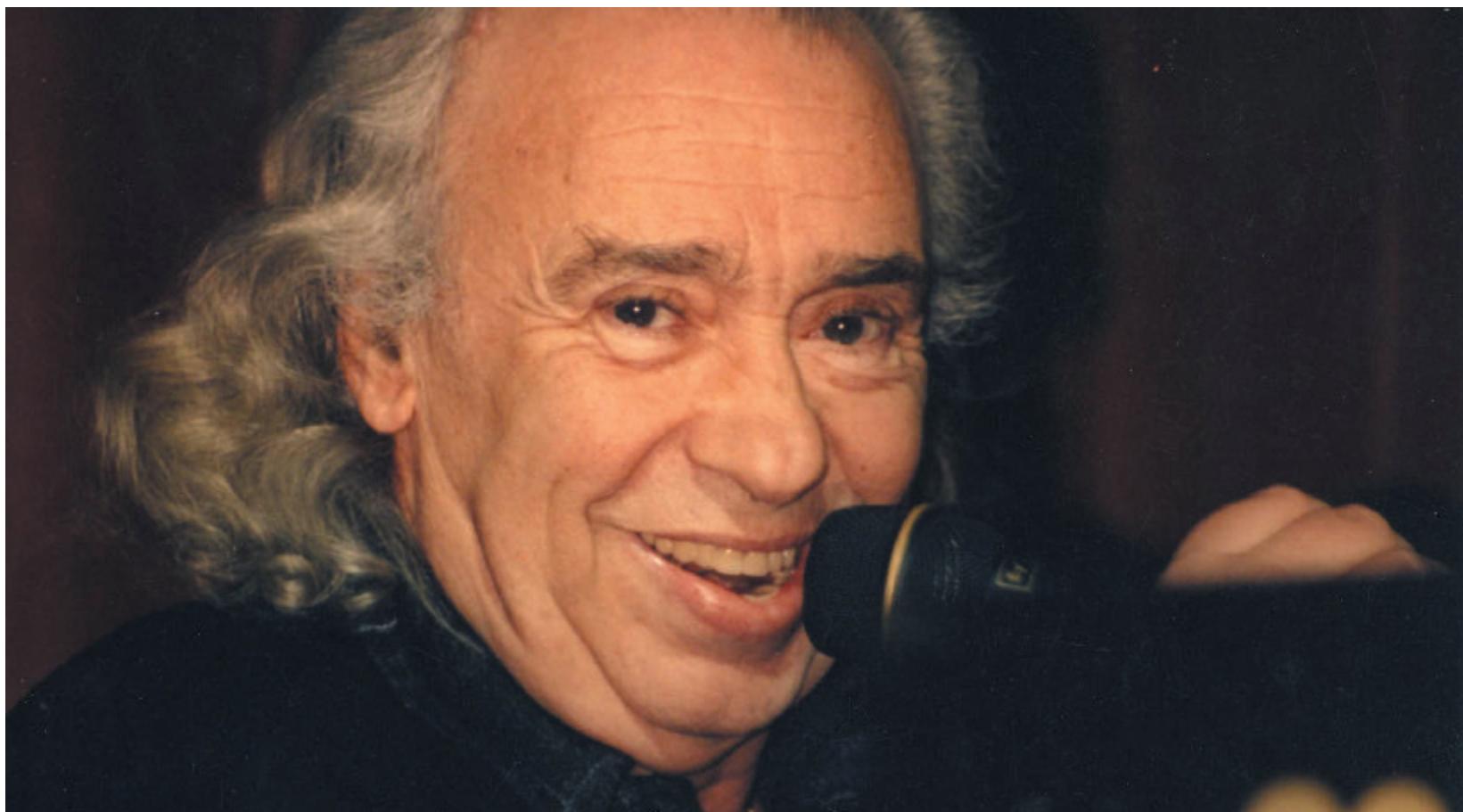
ni meteorologiche. L'amministrazione cittadina sembra attendersi un grande successo popolare, visto che nel 2017 il Basin de la Villette alla sua apertura era stato preso d'assalto. Ad aprire le danze e ad "inaugurare" la Senna balneabile sarà il tuffo di Anne Hidalgo, la sindaca socialista che lo scorso anno, in occasione delle Olimpiadi di Parigi 2024, aveva anticipato i Giochi proprio nuotando nel fiume. Un anno fa, lo aveva definito "Un giorno da sogno" e una "promessa mantenuta". Ora potrà dirlo a gran voce, visto che la "riapertura" della Senna ai parigini è definibile come un suo grande successo. Si tratta, per la prima cittadina parigina di mettere una spunta su uno degli impegni che si era fissata durante la campagna elettorale, proprio quello di rendere balneabile la Senna dopo cento anni di divieto. Un successo che arriva dopo anche un anno di polemiche, proprio dovute ai disagi registrati Giochi Olimpici, visto che molti degli allenamenti e delle gare previste nel fiume (tutte le specialità in acque libere) erano stati rimandati - o non di-



sputati - a causa dell'inquinamento del fiume. Non solo, al momento delle gare, molti atleti avevano pagato le conseguenze del bagno nella Senna, presentando malesseri fisici, dai semplici graffi e lividi, fino allo sviluppo dell'Escherichia Coli, talvolta con sintomi talmente gravi da dover far optare gli sportivi per il ritiro. E co-

**L'inaugurazione domani con il tuffo della sindaca di Parigi Anne Hidalgo**

me possiamo non citare l'altra polemica sul fiume, quella legata al film targato Netflix dal suggestivo titolo "Under Paris". La pellicola, in breve, racconta di un esemplare di squalo mako che, con la sua presenza in acque dolci, minaccia la Senna e i suoi abitanti. La stessa Senna che avrebbe ospitato di lì a breve i Giochi Olimpici, dopo anni di divieto di balneazione. Nel film le cose vanno a finire non proprio benissimo per gli atleti e peggio ancora per Parigi (ma non vogliamo fare troppi spoiler). Stavolta, nella realtà, la speranza dei parigini - e della sindaca - è che questa riapertura abbia un lieto fine e che la città possa riavere un nuovo ambiente di condivisione, di sport e, perché no, di refrigerio.



di NICOLA SANTINI

**D**a oggi fino a domenica al 6 luglio, a Santa Margherita Ligure, torna il festival dedicato a uno dei cantautori più amati e talentuosi del panorama musicale italiano: Umberto Bindi. Il fulcro del festival è il concorso per nuovi cantautori, vetrina musicale aperta ai nuovi talenti italiani capaci di firmare un progetto musicale di qualità, selezionati attraverso un bando. Il Premio Bindi, per la prima volta, andrà prossimamente in onda su RaiTre condotto da Chiara Buratti e Claudio Guerrini. *L'identità* ha incontrato l'organizzatrice della kermesse Enrica Corsi.

**Chiara Buratti e Claudio Guerrini condurranno la serata in onda su RaiTre**

che portasse il suo nome e che potesse rimanere nel tempo, tramandando la sua musica alle nuove generazioni.

**Ci sveleresti qualche anticipazione legata a questa ventunesima edizione?**

In questa edizione, abbiamo fra gli ospiti due donne: Silvia Salemi e Paola Turci. A

**Enrica, come nasce il tuo coinvolgimento all'interno del Premio Bindi?**

Nel 1999 avevo organizzato un suo concerto a Boccadasse, in provincia di Genova. La sua gentilezza mi è rimasta nel cuore e da lì a pochi anni, dopo la sua scomparsa, l'idea di dedicare un evento

quest'ultima, inoltre, sarà consegnato il Premio Bindi alla carriera. Avremmo una mostra di arte contemporanea realizzata da un'altra donna, la cantautrice Giua e chiuderemo con il concerto dei Nomadi, un gruppo che ha segnato la storia della canzone italiana.

**Per la prima volta il Premio Bindi sbarca in televisione: che effetto ti fa?**

Sono molto felice di questo "approdo" alla tv del Bindi, come lo chiamiamo nell'ambiente, non solo per noi che ci lavoriamo, ma soprattutto per Umberto Bindi, a cui la canzone d'autore deve molto.

**Bindi, da pubblico e addetti ai lavori, è considerato anche uno degli artisti più sottovalutati del panorama musicale italiano. Sei d'accordo?**

Purtroppo sì, sono d'accordo. Eppure, è

sempre stato molto stimato dai suoi colleghi e definito dagli stessi, uno su tutto Bruno Lauzi, suo amico fraterno, come "il vero musicista fra i cantautori della scuola genovese". Era innanzitutto un musicista con la cultura della musica classica, che ritroviamo in quasi tutti i suoi pezzi.

**Per concludere: qual è l'eredità artistica che ci lascia oggi Umberto Bindi?**

Lascia la musica, la vera musica, quella per la quale si studia uno strumento e ci si arrovella giorno e notte per portare a casa un concerto con la C maiuscola. Lascia un messaggio di coerenza con ciò che è stato: un uomo che non ha accettato compromessi e non si è mai nascosto, pur rischiando di essere messo da parte come è accaduto. Bindi era un uomo libero e, in fondo, ci insegna anche questo, il concetto di libertà intellettuale.

## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



**I**l matrimonio di Bezos a Venezia ha scatenato più indignazione del Mose. Non per lo sfarzo, non per la sicurezza, non per le celebrities.

Ma perché non era roba loro. I veneziani di adozione – quelli che affittano stamberghie a 450 euro a notte e chiamano "esperienza autentica" un cicchetto con vista cantiere – si sono messi in modalità laguna offesa. "È tutto troppo americano, troppo trash, troppo ricco".

Troppo lontano dalle loro tasche, ecco cos'è.

La verità è che se Bezos avesse affittato la loro altana e ordinato quattro spritz al bar sotto casa, avrebbero postato la foto con l'hashtag #LagunaPride.

Ma siccome ha scelto Ca' Vendramin e portato Beyoncé invece della cover band dei Pooh, ecco che parte il coro del "non si fa". Non si fa, cosa? Far girare l'economia senza passare da voi?

Perché poi, parliamoci chiaro: Venezia regge sulle palafitte e sulle lamentele. Chi vive lì solo per vendere finta autenticità ai turisti, è il primo a non tollerare quando arriva il vero show, quello che richiama l'attenzione globale.

E magari sposta la mappa degli investimenti.

Alla fine la laguna è bella solo se affonda con eleganza. Ma guai a farla risorgere con i soldi altrui: in quel caso, è kitsch. E fa male al portafoglio di chi campa fingendo di proteggerla.

## MUSICA

### La Cipriani si dà alla musica

È uscito il 27 giugno "Marylin", primo singolo di Francesca Cipriani e del dj romagnolo Alessandro Rossi. Coppia anche nella vita, i due firmano un brano ironico e pop che celebra la libertà di essere sé stessi, con un sound che fonde twist anni '60 e beat dance attuali. Un inno all'autoironia come forma d'intelligenza, tra leggerezza, vintage e ritmo: "Ridere, in sostanza, è una cosa seria".

### Caterina Ferri canta Don Backy

È uscito il 21 giugno scorso su tutte le piattaforme "Caterina Ferri canta Don Backy (questo sconosciuto)", album che celebra la scrittura del grande autore toscano con 12 brani inediti interpretati da Caterina Ferri. Tra questi, anche un duetto con Don Backy. Il progetto, diretto dallo stesso artista, vede arrangiamenti di Dino Mancino e la partecipazione di Luca Bechelli e Roberto Russo. La copertina è tratta dal libro a fumetti Sognando, firmato Don Backy.

## EVENTI Al via il quarto Puntasacra Film Fest

di NICOLA SANTINI

**A**l via il Puntasacra Film Fest, la cui quarta edizione si svolgerà dall'11 al 20 luglio all'Idroscalo di Ostia. Il festival estivo ideato da Alice nella Città è nato dal dialogo dei due direttori Fabia Bettini e Gianluca Giannelli con Francesca Mazzoleni è caratterizzato dal confronto tra i tre elementi: ospiti, abitanti della comunità e pubblico. L'arena si inserisce all'interno del programma "Ostia, un mare di cultura", nuovo programma di Roma Capitale per gli spettacoli e le iniziative sulle spiagge libere di Ponente, inaugurando un inedito palcoscenico sul mare. Dopo il successo delle prime tre edizioni, la manifestazione propone un



programma ricco di film in prima visione, grandi successi, film d'autore e film rivelazione della stagione appena trascorsa. Dieci giorni di proiezioni a ingresso gratuito, accompagnate dai grandi protagonisti del cinema italiano. A inaugurare la manifestazione,

venerdì 11 luglio sarà, a 10 anni dall'uscita nelle sale, "Non essere cattivo" di Claudio Caligari, presentato da uno dei suoi protagonisti Luca Marinelli insieme allo scrittore e sceneggiatore Giordano Meacci e al produttore Simone Isola. Non mancheranno i film d'autore, a cominciare dal capolavoro cult di Nanni Moretti "Caro diario" in programma sabato 12 luglio per proseguire con il pluripremiato "Il tempo che ci vuole" di Francesca Comencini martedì 15 luglio; il kung-fu movie "La città proibita" accompagnato giovedì 17 luglio dal regista Gabriele Mainetti fino al commovente "Vita da grandi" di Greta Scarano che chiuderà la manifestazione, domenica 20 luglio.

## Mondo del calcio in lutto morto l'attaccante del Liverpool Diego Jota

di CLAUDIA MARI

**U**n fatale incidente in Spagna: così è morto Diogo Jota, attaccante del Liverpool di 28 anni, mentre si trovava in auto col fratello nella regione di Sanabria. I due si trovavano a bordo della Lamborghini del calciatore quando sarebbe esploso uno pneumatico: a quel punto il veicolo sarebbe uscito di strada provocando un incendio. Secondo i testimoni l'auto è stata avvolta dalle

fiamme che si sono propagate anche alla vegetazione circostante. Jota si era sposato il 22 giugno scorso e aveva 3 figli, l'ultima nata da poco. Sarebbe dovuto tornare nel Merseyside tra una settimana per avviare la preparazione di squadra. Aveva giocato la sua ultima partita meno di un mese fa, l'8 giugno, nella finale di Nations League vinta dal suo Portogallo contro la Spagna.



(© Ansa Foto)

**L'identità**Quotidiano  
Indipendente**Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro**Direttore editoriale**  
Dino Giarrusso**Condirettore**  
Giuseppe Ariola**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni**Scrivono per noi**  
Laura Tecce,  
Giuseppe Tiani,  
Alessandro Buttice,br/>Monica Mistretta**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalisti@europei@legalmail.it**L'identità**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITÀ Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it**STAMPA**  
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)**DISTRIBUZIONE**  
TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03Chiuso in tipografia  
alle ore 21.00[www.lidentita.it](http://www.lidentita.it)Impresa beneficiaria per questa testata  
dei contributi diretti per l'editoria di cui  
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Impresa iscritta al ROC n° 27012.© RIPRODUZIONE RISERVATA.  
I contenuti di questo giornale  
sono protetti da copyright  
e non possono essere ripubblicati  
in nessuna forma, inclusa quella digitale,  
senza il consenso scritto  
della Società Editrice  
Giornalisti Europei Soc. Coop.

**DPI smartcare**

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4  
**topnetwork**  
 Believe in *value*, choose *innovation*

[www.topnetwork.it](http://www.topnetwork.it)